



IL DOSSIER

Tremila Comuni non riescono a spendere 16 miliardi di euro restano nel cassetto

Municipi senza personale e capacità di farsi carico dei progetti assegnati
la Corte dei Conti: «Concentrarsi sulle opere con più chance di essere terminate»

PAOLO BARONI
ROMA

Il pacchetto vale oltre 60 miliardi di euro, sono infatti quasi 110 mila i progetti che i 7.903 comuni che beneficiano dei fondi del Pnrr devono mettere a terra. Il problema, avverte la Corte dei conti nella sua relazione semestrale sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che verrà presentata martedì prossima, e che *la Stampa* è in grado di anticipare, è che una bella fetta di questi enti, oltre mille, non è assolutamente nelle condizioni di farlo, mentre altri 2.100 hanno bisogno di supporto organizzativo. In bilico ci sono così almeno 16,5 miliardi di euro di interventi, soprattutto sul fronte del potenziamento dei servizi di istruzione, dagli asili nido alle università, nel campo delle **infrastrutture** sociali e della tutela del territorio.

Immagistrati contabili, analizzando alcuni indicatori finanziari, sono infatti riusciti a valutare se i Comuni italiani, in quanto soggetti attuatori del Pnrr, avessero o meno una situazione di bilancio adeguata a sostenere tutti gli interventi, come la realizzazione di nuove **infrastrutture** o l'efficientamento energetico, che una volta portati a termine potrebbero poi procurare potenziali incrementi delle loro spese correnti. Due gli indici presi in considerazione, la capacità di realizzazione e il margine corrente, ovvero gli spazi di bilancio di cui dispongono gli enti: quattro i quadranti in cui poi sono stati suddivisi i Comuni.

Le «criticità più rilevanti», come li definisce la Corte dei conti, si riscontrano nel «Quadrante 3», che raggruppa gli enti con basso margine corrente e bassa capacità di realizza-

zione e nel «4» (basso margine corrente/alta capacità di realizzazione), in cui sono inseriti in tutto ben 1.160 Comuni (14,6% del totale).

Il «Quadrante 3» conta in tutto 437 enti, per lo più piccoli comuni sotto i 10 mila abitanti, a cui sono stati assegnati 7.514 progetti per un controvalore di 6,38 miliardi. Sono concentrati soprattutto al Sud (72%) a partire da Sicilia con 96 comuni, Campania 80 e Calabria 74. Ma poi ce ne sono anche 25 in Abruzzo e 36 nel Lazio, mentre la Lombardia ne conta 28, 13 il Piemonte e 8 il Veneto. Nel «Quadrante 4», invece, sono posizionati 723 comuni (per un totale di 13.527 progetti e 10,2 miliardi di controvalore). In questo caso si tratta di enti che «pur dimostrando alta capacità di realizzazione, presentano un basso margine corrente, più difficile da aggredire nel breve e medio periodo» e per i quali la Corte dei Conti ritiene «opportuno privilegiare l'attuazione di interventi non connessi a nuove realizzazioni» per evitare i relativi maggiori costi di gestione. Anche in questo quadrante i comuni sono prevalentemente localizzati al Sud (Calabria 132, Campania 121 e Sicilia 73) a cui poi si aggiungono Lazio (85 casi) e Abruzzo (43). Piemonte e Lombardia arrivano rispettivamente a 51 e 75 casi, per effetto della «numerosità degli enti presenti in quelle Regioni».

Fin qui i problemi. In positivo c'è invece il fatto che più della metà dei comuni che ha scommesso sul Pnrr (4.612) compone il primo «Quadrante» (alto margine corrente/alta capacità di realizzazione) che in tutto vale 69.943 progetti, per un totale che supera i 38 miliardi, e che pertanto «hanno buone probabilità di essere

realizzati». In questo caso «la ripartizione territoriale mostra un sensibile divario tra Sud e Centro-nord». Rispetto alla media nazionale del 58,6% infatti solo Puglia (61,5%) e Molise (64) si collocano al disopra, assieme a Marche (77,8), Lombardia (72,6), Friuli-Venezia Giulia (71,2), Liguria (67,1), Piemonte (65,6%), Valle d'Aosta (64,9), Emilia-Romagna (61,2), Veneto (61,1) e Toscana (60,8%).

Infine, un altro gruppo rilevante, ha un alto margine corrente per sostenere a regime gli investimenti ma necessita di essere supportato, «per poter migliorare la modesta capacità di realizzazione». In tutto sono altri 2.105 enti (26%), per lo più comuni sotto i 5 mila abitanti, che nell'insieme valgono 18,8 miliardi di investimenti spalmati su 31.873 progetti. Per la Corte dei conti nel caso venissero adeguatamente supportati sul piano organiz-

I magistrati sollecitano il governo «Servono correttivi con tempestività»

zativo potrebbero raggiungere le performance di quelli del primo quadrante. In questo campo la pattuglia più nutrita è quella piemontese con 341 comuni, quindi Lombardia (309) e Veneto (203).

Stando ai magistrati contabili «l'individuazione tempestiva delle potenziali situazioni di criticità, può consentire in tempo utile l'adozione di misure correttive, anche sul piano finanziario» in modo da mettere in sicurezza un bel pezzo del Pnrr. Il governo, insomma, è avvisato. —

Gli enti locali con dati migliori si concentrano nelle regioni settentrionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROGETTI DEI COMUNI



MISSIONE 1
Digitalizzazione, innovazione,
competitività, cultura e turismo

43.317 progetti

9,35 miliardi



MISSIONE 2
Rivoluzione verde
e transizione ecologica

43.953 progetti

21,07 miliardi



MISSIONE 3
Infrastrutture per una mobilità
sostenibile

8 progetti

123 milioni



MISSIONE 4
Istruzione e ricerca

9.304 progetti

11,2 miliardi



MISSIONE 5
Inclusione e coesione

13.062 progetti

18,68 miliardi



MISSIONE 6
Salute

29 progetti

15 milioni

Totale



13.062
progetti



60,46
miliardi



48,2%
Destinati al Sud



7.903
Comuni coinvolti

Fonte: Relazione semestrale della Corte dei Conti sull'attuazione del Pnrr

WITHUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509